

Unione Italiana Sport Per tutti



**SELEZIONE STAMPA**  
*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

*Data 19/12/2007*

**ARGOMENTI:**

- Dopo il processo di Napoli, nuove accuse per Moggi
- Sport e violenza: il basket prova le gare senza polizia, mentre la Corte di Cassazione vieta il fazzoletto sul volto ai tifosi (2 artt.)
- Olimpiadi 2008: diritti tv e scelte politiche del regime cinese (2 artt.)
- 200 casi di doping nell'ippica e altri 4 ciclisti indagati per "Oil for drug" (2 artt.)

# E' ancora indagato Ecco Moggiopoli-ter

MAURIZIO GALDI

«**A**ssociazione per delinquere finalizzata a compiere reati contro la pubblica amministrazione, alla divulgazione di atti coperti da segreto istruttorio, alla frode sportiva». È questo il nuovo capo d'accusa per Luciano Moggi. Con questa ipotesi di reato è iscritto nuovamente nel registro degli indagati e presto potrebbe avere compagnia. È nata ufficialmente Moggiopoli *ter*, anche se in verità la «uno» e la «bis» sono giunte insieme, sabato 15, all'udienza preliminare.

**UN NUOVO FASCICOLO** Nel settembre del 2006 i pm Filippo Beatrice e Giuseppe Narducci hanno chiesto al Gip, giudice per le indagini preliminari, l'autorizzazione a porre sotto sorveglianza le utenze telefoniche di Luciano Moggi. Da questo è nata l'informativa che i carabinieri hanno consegnato il 12 dicembre. I magistrati sono stati nel frattempo informati sull'andamento dell'indagine, ma solo ora hanno avuto il fascicolo completo e ne stanno cominciando ad approfondire gli aspetti di rilevanza penale.

**POSSIBILI REATI** Un primo esame degli atti pone l'accento su alcune posizioni «traballanti». Si tratta di perso-

ne che hanno riferito a Moggi i contenuti degli interrogatori ai quali sono stati sottoposti dall'autorità giudiziaria e che in base al codice penale sono coperti da segreto istruttorio (in più sono confidenze fatte a uno degli imputati); di persone che hanno svolto azioni che possono avere anche conseguenze penali (leggi il tentativo di muovere accuse al presidente del Coni Petrucci con il coinvolgimento anche di uomini delle forze dell'ordine); ci sono operazioni (quali la compravendita di società) che possono aver creato danno anche alla pubblica amministrazione.

**GLI SVILUPPI** Indubbiamente rispetto alla prima fase di Moggiopoli manca la sorpresa per gli intercettati. Addirittura nell'informativa c'è un capitolo dove Moggi e Mazzini scherzano sul possibile ascolto della loro telefonata. Intanto entro le prossime settimane l'inchiesta prenderà corpo e potrebbero esserci le iscrizioni di altre persone nel registro degli indagati.

**GIUSTIZIA SPORTIVA** Anche la giustizia sportiva si dovrà attivare. Il superprocuratore Palazzi dovrà accelerare un po' i suoi ritmi di lavoro. Ci sono le oltre 400 pratiche da sviluppare, ma ancora da chiarire Moggiopoli *bis* e ora anche *ter*. Le carte presto saranno in Figc, probabilmente già oggi. Da chiarire subito quello che può essere accaduto dopo la protesta presentata da Mario

Auriemma al presidente della serie D William Pungellini che sarebbe dovuto intervenire sul designatore Mattei per la Nuorese di cui il figlio era direttore sportivo. Auriemma in questa inchiesta assume un ruolo importante pur essendo stato inibito a ricoprire incarichi dirigenziali dopo il fallimento del Giorgione calcio per cinque anni a partire dal 2000.

**I VERTICI FEDERALI** C'è imbarazzo ai piani alti di via Allegri dopo la pubblicazione delle prime intercettazioni telefoniche che vedono protagonisti alcuni consiglieri federali. Il presidente della Figc Giancarlo Abete parlerà venerdì in occasione della conferenza di fine anno, ma dal suo ufficio trapela che i suoi rapporti con De Nicola si sarebbero limitati a una richiesta da parte del dirigente sportivo (che Abete conosce fin dagli anni '90 quando era alla guida della Lega di C) di una sorta di raccomandazione che Abete avrebbe dovuto fare per consentirgli di partecipare all'asta per un edificio da acquistare. Anche il vicepresidente e presidente della Lega Dilettanti Carlo Tavecchio preferisce il silenzio, ma in un comunicato si limita ad affermare di non aver mai ricevuto pressioni e che il suo comportamento è sempre stato «specchiato».

LA GAZZETTA DELLO SPORT

19-12-2007

# Il basket ci prova: gare senza polizia

L. CORRIERE DELLA SERA

19-12-2007

**L'iniziativa proposta dalla Virtus Bologna, organizzatrice, e sposata dall'Osservatorio del Viminale**

MILANO — È il sogno espresso dal capo della Polizia, Antonio Manganelli, nel giorno del suo insediamento: stadi smilitarizzati senza uomini in divisa e affidati ai soli steward, pagati dai club. Nel calcio si proverà a renderlo possibile da marzo quando la sicurezza sarà quasi esclusivamente garantita dagli steward. Anche se una minima presenza di forze dell'ordine rimarrà per assicurare la non semplice transizione.

Il basket, intanto, anticipa i tempi. La «final eight» di Coppa Italia, in programma dal 7 al 10 febbraio 2008 a Bologna, si disputerà senza forze dell'ordine all'interno del palasport emiliano. Alla sicurezza provvederà esclusivamente uno staff predisposto dall'organizzazione.

L'iniziativa, benedetta dal presidente del Coni, Gianni Petrucci, e dal numero uno della Lega Basket, Francesco Corrado, applaudita dal presidente dell'Osservatorio sulle manifestazioni sportive, Felice Ferlizzi, è stata proposta da Claudio Sabatini, patron della Virtus Bologna, società organizzatrice dell'evento

che radunerà le otto migliori squadre italiane, determinate dalla classifica al termine dell'andata del campionato.

«Salvare lo sport dall'imbarbarimento — si legge nella nota della società bolognese — e dalla violenza non è un'utopia (...). Il basket ci prova. Non con il lancio di uno slogan o con l'organizzazione di una tavola rotonda. Ci prova con una iniziativa concreta».

Iniziativa che non viene a caso. Fenomeni di teppismo non sono, purtroppo, più prerogativa esclusiva del calcio. Anche se i numeri e i termini sono profondamente diversi, altre discipline sportive devono fare i conti con la violenza che macchia l'evento sportivo. Nell'hockey su pista è sta-

to squalificato per un turno il campo del Valdarno per «lancio di sassi verso i tifosi ospiti». A un'altra gara di hockey a rotelle è stata vietata dall'Osservatorio del Viminale la presenza della tifoseria ospite.

Nel basket, primo sport ad aver recepito tifoserie strutturate sul modello calcistico, in questo campionato c'è stata una gara interrotta a Scafati. E per alcuni pseudotifosi della Lottomatica Roma, protagonisti di un'aggressione ai danni di sostenitori di Capo d'Orlando, è scattato il Dapso, la diffida dall'entrare negli impianti sportivi. Dopo l'episodio il presidente, Claudio Toti, si scusò prontamente con la tifoseria avversaria.

L'iniziativa della Virtus Bologna non è dunque casuale e assume una valenza impor-

tante, considerando che a Basket city si raduneranno otto tifoserie diverse, che magari non si amano. «Dove c'è Sabatini ci sono idee», ha sottolineato Gianni Petrucci. «Grazie a lui il basket, ancora una volta, ha la capacità di fare da apripista usando l'intelligenza. Senza voler far paragoni con il calcio, spero che sia estesa anche ad altre manifestazioni sportive».

«È un progetto che abbiamo subito sposato», ha spiegato Felice Ferlizzi. «Questo progetto s'inserisce nel tavolo della legalità che stiamo costruendo. Si tratta di una sperimentazione. È interessante che parta da un disciplina che non è il calcio». Con la speranza che diventi presto prassi anche per le partite di pallone.

**Roberto Stracca**

## TIFOSI RICONOSCIBILI

### Allo stadio vietato il fazzoletto

I tifosi che sugli spalti degli stadi sostengono la squadra del cuore devono sempre essere riconoscibili: è vietato, infatti, coprirsi il volto con dei fazzolettini di carta. Non solo. Dire di averli usati per proteggersi dai gas lacrimogeni non è una scusa sufficiente. È quanto ha stabilito la Corte di cassazione che, con la sentenza 47031 depositata ieri, ha dichiarato inammissibile il ricorso di un 21enne incorso in una condanna penale perché, durante il derby Roma-Lazio, si era coperto il viso con dei fazzoletti.

Il ragazzo si era subito giustificato dicendo di volersi proteggere dai gas lacrimogeni, circostanza questa, per altro, mai dimostrata. Ma secondo la Corte d'appello capitolina il motivo non era sufficiente a far cadere il reato previsto dall'articolo 5 della legge n. 152 del 1975. Questa decisione è stata confermata anche dai giudici di piazza Cavour secondo i quali il ricorso è inammissibile perché «essendo stato ipotizzato un indiscutibile e curioso giustificato motivo di travisamento del viso per proteggersi dai gas lacrimogeni lanciati dalle forze dell'ordine, circostanza per altro ritenuta insufficiente nel caso in esame» si era chiesto alla Suprema corte di rivalutare nel merito la questione, facoltà preclusa ai magistrati di legittimità.

IL SOLE 24 ORE

19-12-2007

# Le Olimpiadi non cambiano la politica cinese

LA STAMPA  
18-12-2007

**SIMON LONG**

«La Cina è sulla ribalta mondiale» sostiene un importante diplomatico cinese, «ma con le spalle girate al pubblico». Ovviamente questa è un'esagerazione (i leader cinesi sono ben consapevoli dell'opinione internazionale), ma contiene un seme di verità che val la pena ricordare, mentre la Cina si prepara a il suo debutto in società sulla scena del mondo, ovvero i Giochi olimpici di Pechino del 2008.

Le priorità del suo governo sono soprattutto interne: far fronte agli enormi cambiamenti portati dal suo spettacolare e prolungato boom economico e alle frustrazioni di chi è rimasto al palo. Le stesse Olimpiadi rappresentano ovviamente un'occasione per dimostrare al mondo la rapida modernizzazione della Cina, ma ancor più importante è il pubblico di casa, e l'opportunità di provare come il governo comunista sia stato capace di restaurare il prestigio del paese.

Questo pone alcuni vincoli sull'atteggiamento della Cina, che certamente non vuole vedere i suoi Giochi rovinati

**Il governo difende la modernizzazione anche sul fronte interno**

ti da boicottaggi politici, come è avvenuto a Mosca 1980 e Los Angeles 1984. È stata proprio questa l'argomentazione usata da molti per giustificare la controversa decisione di assegnare i giochi a Pechino, il fatto cioè che obbligherà i cinesi a tenere a freno gli abusi in materia di diritti umani.

Viceversa i cinesi rischierebbero nel peggiore dei casi l'ostracismo internazionale e nel migliore dei casi una pessima stampa: i giochi olimpici potrebbero quindi essere ricordati, più che per la metamorfosi della capitale cinese

e i successi dei suoi atleti, per le sopraffazioni della polizia e la musseruola messa ai dissidenti. Di fatto in Cina c'è stato un leggero allentamento della repressione, che però non ha quasi niente a che vedere con le Olimpiadi.

**L'alleggerimento della pressione non si spiega soltanto con l'arrivo dei Giochi**

Così l'attenzione si è spostata sull'atteggiamento della Cina sul piano internazionale, e sulla speranza che le Olimpiadi la aiutino ad assumere quel ruolo di responsabile protagonista del sistema mondiale auspicato specialmente dagli americani. In questo senso in effetti qualche segno si intravede. La Cina non sembra più tanto legata da tradizionale amicizia o legami commerciali con i cosiddetti paesi «canaglia», che finora hanno ostacolato non poco i tentativi dell'Occidente di tenere a freno questi regimi.

Prendiamo ad esempio la Corea del Nord, per la quale la Cina ha acquistato un certo credito avendo cooperato nei negoziati multilaterali a sei (con Stati Uniti, Giappone, Russia e Corea del Sud) mirati a convincere Kim Jong Il a iniziare lo smantellamento del proprio arsenale atomico. Anche in questo caso, tuttavia, le Olimpiadi c'entrano poco. In effetti, più che una concessione ai propri partner si è trattato di un riconoscimento del proprio interesse a impedire il crollo del regime di Pyongyang. Infatti quali che siano i risultati raggiunti, gli aiuti che arriveranno grazie all'accordo sul nucleare contribuiranno a puntellare quella brutale dittatura.

Né le Olimpiadi possono prendersi il merito di avere fatto sì che la Cina prendesse le distanze dal governo del Sudan o decidesse di impegnarsi maggiormente alle Nazioni Unite per portare la pace nella regione del Darfur, o che ri-

**Corea**  
Pechino ha collaborato per convincere Kim Jong Il a smantellare l'arsenale atomico. Ma l'ha fatto nel suo interesse

**Myanmar**  
Anche la rinuncia a porre il veto alle Nazioni Unite per la repressione della rivolta dei monaci buddisti si deve a un calcolo politico

nunciasse al diritto di veto sulla censura del regime del Myanmar a seguito della brutale repressione della rivolta di monaci dello scorso settembre. In entrambi i casi l'isolamento di questi regimi era tale per cui la Cina aveva poco da perdere ammorbidendo il suo atteggiamento; una risoluzione pacifica faceva del resto l'interesse anche dei cinesi.

I giochi olimpici avranno un qualche impatto su quelle che la Cina insiste a definire suoi «affari interni», ma che invece gran parte del mondo considera questioni di politica internazionale. Continueranno i saltuari negoziati con i rappresentanti del Dalai Lama, il leader spirituale del Tibet attualmente in esilio, ma più per tenersi buona l'opinione pubblica internazionale che per cercare un effettivo accordo con i tibetani.

LA GAZZETTA DELLO SPORT  
18-12-2007

**► OLIMPIADI**

**Diritti tv, pioggia di milioni su Pechino**

LOSANNA - Il Cio ha comunicato di aver venduto i diritti relativi a internet e telefoni cellulari per i Giochi di Pechino 2008 al braccio digitale (CCTV.com) della tv di Stato CCTV. Il presidente Rogge ha anche annunciato che dai diritti tv e media per l'Olimpiade di Londra 2012 e i Giochi invernali di Vancouver 2010 è già stato incassato il 40% in più rispetto all'accoppiata Torino 2006 e Pechino 2008, quando il Cio raccolse 2,5 miliardi di dollari (circa 1,8 miliardi di euro).

IPPICA

È stato varato il calendario soltanto per i primi due mesi del 2008

# Doping, 200 casi nel 2007

*Li ha accertati l'efficiente UnireLab, ma sono ancora nel mistero insieme ai tanti degli anni precedenti*

di Mario Viggiani

ROMA - Dopo non essere stato disponibile a rilasciare dichiarazioni nella giornata di domenica, ieri Paolo Favero ha commentato in modo stringato sul quotidiano ippico Sportsman e sui giornali altoatesini la positività di Halling Joy nel GP Merano, peraltro neanche ieri confermata o smentita dall'Unire: «Sono assolutamente tranquillo, niente di illegale e nessuna sostanza che potesse migliorare la prestazione del cavallo è stata somministrata a Halling Joy».

Chiaro che la positività di Halling Joy (sempre che si tratti di un broncodilatatore, come pare) è solo legata a un trattamento terapeutico non smaltito in tempo dal ca-

vallo poi vincitore del GP meranese. Chiaro anche però che il prodotto usato rientra evidentemente nella lista di quelli vietati dal regolamento antidoping dell'Unire: la palla passa ora alla Procura di Disciplina, questa sempre sufficientemente celere, e poi purtroppo alla laboriosa Commissione di Disciplina di Prima Istanza, quella che dispone di cinque commissioni che però si riuniscono chissà come e quando...

Nel frattempo anche ieri sul sito dell'Unire nessuna traccia della famosa "lista nera" annunciata nel 2007 dall'efficiente e puntuale UnireLab, tra galoppo, ostacoli e trotto, sarebbero quasi 200, mentre ammonterebbero a 600 quelli progressi, ovvero antecedenti

e ancora in sospeso nei vari gradi di giudizio. Per il terzo giorno ci piace ricordare che a inizio settembre il ministro Paolo De Castro parlò di «ripristino di una sollecita comunicazione dei casi di doping»...

**CALENDARIO** - Intanto lunedì c'è stata una riunione tra Unire (ma senza il commissario Melzi) e ippodromi. Ritardo cosmico anche qui: a settembre era stato promesso per ottobre il calendario 2008, sono stati invece definiti appena gennaio e febbraio, con montepremi uguale a quello del 2007 senza però sapere quante giornate saranno assegnate per tutto l'anno.

In tema di trotto, non è stato detto nulla del ripristino delle iscrizioni a pagamento, anche quelle annunciate a settembre...

IL GRIERE DELLO SRRT

19-12-2007

CICLISMO

## Inchiesta Oil for drug Altri quattro deferiti

Altri quattro ciclisti (Di Paolo, Salvatori, Simone e Andrea Masciarelli) sono stati deferiti dalla Procura antidoping del Coni agli organi disciplinari della Federazione italiana nell'ambito dell'inchiesta Oil for drug, riguardante la diffusione di sostanze dopanti ad atleti di diverse discipline. Per Ruggero Marzoli, corridore tesserato nel 2007 per il team Tinkoff, la Procura ha chiesto la squalifica a vita.

CORRIERE DELLA SERA

19-12-2007